

Il Paese a più velocità

Va al Nord quasi metà dei fondi salva-impresе cresce ancora il divario

► Dei finanziamenti legati ai decreti-Conte solo il 24% alle pmi delle regioni centrali ► Dallo studio Svimez-Mediocredito Centrale emerge la diversa distribuzione delle risorse

NEL LAZIO APPROVATE 193 MILA DOMANDE SUL TOTALE DI 1,8 MILIONI MODESTO ANCHE L'IMPORTO COMPLESSIVO FERMO A 13 MILIARDI

IL RAPPORTO

ROMA La pandemia prosciuga le casse delle aziende italiane che, a secco di liquidità, vanno a caccia di finanziamenti agevolati. Un'indagine sul sostegno alla liquidità delle imprese durante l'emergenza Covid, curato da Mediocredito Centrale e Svimez, rimanda l'immagine plastica di un Paese a corto di affari, di utili e di denaro. Ma niente affatto disposto a mollare. I numeri dicono che il Fondo di Garanzia per le Pmi, gestito da Mediocredito Centrale, tra marzo 2020 e metà aprile 2021, ha visto più che decuplicare, rispetto al 2019, le richieste di garanzia, pari a un milione e 860mila. Nel giro di un anno sono stati movimentati 147 miliardi di euro. E inoltre, elemento di non poco conto, i finanziamenti sono stati indirizzati verso le attività più piccole, considerato che le operazioni fino a 30 mila euro rappresentano una quota del 60,11% in termini di numerosità mentre quelle di importo superiore costituiscono l'85,19% in termini di ammontare.

IL MECCANISMO

Il meccanismo del Fondo di Garanzia sembra aver funzionato, insomma. Anche grazie agli interventi legislativi degli ultimi mesi. Per offrire sostegno al mondo produttivo, nel corso del 2020, sono stati infatti predisposti tre decreti legge ("Cura Italia", "Liquidità", "Rilancio") che hanno previsto, tra gli altri, interventi particolarmente importanti messi a punto per indirizzare, con modalità differenti, liquidità nel sistema economico. I tre provvedimenti, in sintesi, potenziano l'intervento del Fondo di Garanzia per le Pmi sui finanziamenti richiesti dalle imprese al sistema creditizio. Le pratiche burocratiche fortemente da espletare sono state semplificate e i soggetti beneficiari sono progressivamente aumentati. Ma c'è di più. «In particolare - si legge nello studio - appare netta la differenza con il precedente ciclo negativo, tra il 2012 e il 2013, caratterizzato da una marcata caduta negli impieghi». Con una conseguenza visibile. In assenza di interventi per la liquidità 67mila imprese sarebbero entrate in difficoltà, al punto di chiudere. Le statistiche attestano, infatti, che il 72% delle attività produttive ha registrato un calo degli utili negli ultimi 12 mesi.

E che, senza sostegno, in molti sarebbero costretti a gettare

la spugna. I dati confermano le forti differenze di carattere territoriale. Circa la metà delle richieste di finanziamento proviene dal Nord, il 26,7% da imprese del Mezzogiorno e il 23,96% dal Centro. Analizzando gli importi approvati si rileva però una incidenza significativamente inferiore del Mezzogiorno (20,59% del totale) frutto di un importo medio dei finanziamenti garantiti, pari a 61 mila euro, sensibilmente inferiore a quello delle altre aree geografiche (88.480 euro per il Nord-Ovest, 96.033 euro per il Nord-Est e 74.586 per il Centro). Quanto alla distribuzione merceologica, un terzo dei finanziamenti è finito nei bilanci di aziende manifatturiere, mentre il 25% ha beneficiato il settore automotive. Il buon successo del meccanismo sta spingendo il governo Draghi ad una riflessione. «E' necessario valutare una possibile proroga del sostegno alla liquidità delle imprese, che grazie ai prestiti con garanzia dello Stato ha assicurato un flusso costante alle aziende in difficoltà», ha spiegato Giancarlo Giorgetti.

LO SVILUPPO

Il ministro dello Sviluppo economico ha aggiunto che «è necessario valutare un'estensione dell'intervento, e soprattutto se la durata di sei anni possa essere allungata, con un allungamento dei nuovi prestiti o la ri-

negoiazione di quelli già esistenti». «Il Fondo di garanzia è stato uno strumento decisivo per evitare che durante la crisi pandemica si interrompesse il flusso di credito alle imprese», ha osservato Bernardo Mattarella, amministratore delegato di Mediocredito centrale, aggiungendo che «la sfida non è solo quella di proseguire nell'utilizzo di strumenti che si sono rivelati efficaci nell'affrontare l'emergenza, ma aiutare il tessuto produttivo nazionale a incamminarsi lungo un nuovo sentiero di crescita, senza che si verifichi, come in passato, un divario regionale dei percorsi di sviluppo». Favorevole ad una proroga anche Bankitalia. «È bene che la rimodulazione delle misure a supporto alla liquidità delle aziende non avvenga prima che la situazione sanitaria e quella economica non siano significativamente migliorate», ha raccomandato la Vicedirettrice generale, Alessandra Pezzelli.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENZA GLI INTERVENTI QUASI 70 MILA AZIENDE SAREBBERO ANDATE IN DIFFICOLTÀ SONO STATI ATTIVATI CIRCA 147 MILIARDI

Fondo di Garanzia per le PMI

Dati in miliardi di euro

L'ammontare delle richieste accolte

TOTALE ITALIA
147,68



Nord-Ovest
46,67 (31,6%)

Nord-Est
37,35 (25,29%)

Centro
33,25 (22,51%)

Mezzogiorno
30,41 (20,59%)

Fonte: Elaborazioni dati Mediocredito Centrale

Così per settore industriale

Agricoltura, pesca	■	2,8	1,94%
Estrazione minerali		0,3	0,22%
Manifatturiero	■	49,2	33,13%
Energia elettrica, gas		1,1	0,72%
Acqua, rifiuti	■	1,6	1,10%
Costruzioni	■	14	9,49%
Auto e moto	■	38,2	25,91%
Trasporti	■	6,2	4,21%
Alberghi, ristorazione	■	9,9	6,74%
Informazione, comunicazione	■	3,4	2,34%
Attività finanziarie, assicurative		0,2	0,18%
Attività immobiliari	■	4,4	3,00%
Attività tecniche, scientifiche	■	6,2	4,20%
Noleggio, agenzie viaggio	■	4,1	2,76%
Istruzione		0,4	0,29%
Sanità	■	2,6	1,80%
Arte, sport, intrattenimento	■	1,3	0,88%
Altri servizi	■	1,6	1,08%



L'EGO - HUB

